BOVILLE. Il termine prefisso a questa esposizione, essendosi stabilito corrispondere nel luogo in cui esisteva la vetusta città di Boville, così ne consegue la necessità di esibirne una descrizione. Però limitandoci allo scopo attribuito alla stessa esposizione, non ci faremo a ricercare quale fosse la origine e lo stato di prosperità e grandezza che era giunta ad ottenere la stessa città antica nei tempi che precedettero lo stabilimento della via Appia, essendosene di ciò già più opportunamente esibita una dimostrazione in altre mie opere; e solo gioverà accennare che tale città, benchè già esistesse al tempo della fondazione di Roma, pure non si poteva comprendere tra le trenta che costituivano l'antica lega latina, e che dopo la distruzione fatta di Alba-lunga, sotto il regno di Tullo Ostilio, i bovillensi, adattando il nome di albani-lungani, conservarono pure i diritti che spettavano alla detta città distrutta a cui fu sostituita Boville (1). Ma si rende necessario l'osservare quanto si narra

(1) Si veda il Vol. V della mia opera intitolata Storia e topografia della Campagna Romana antica, pubblicata nell'anno 1839, ove si prendono a considerare tutte le più vetuste memorie delle antiche città del Lazio. E principalmente si è fatto conoscere che tale città si dovette rendere di qualche considerazione solo dopo la rovina di Alba-lunga e non essere compresa nelle trenta colonie degli albani che costituivano propriamente la vetusta lega latina; e ciò è dimostrato anche nella mia dissertazione, sulle trenta Colonie Albane, inserita nel Tom. X degli Atti della Accademia romana di Archeologia. Si è da tale accrescimento che gli abitanti di essa vennero distinti con il nome di Albani Longani Bovillensi, come vedonsi in particolare ripetuti in tre iscrizioni antiche riportate dal Fabretti e relative al municipio di Boville, in cui si denotano i decurioni colla distinzione: ALBANI LONGANI BOVILLENSES. (Inscript. Cap. VI. Pag. 456, XVI. N. 74 e 75.) Quindi precipuamente in seguito della speciale considerazione fatta su di una notizia di Diodoro, conservataci da Eusebio, si venne a conoscere che il nome di Boville, registrato nel novero delle colonie albane inviate sotto il regno di Latino Silvio, che si trova riferito da Sesto Aurelio Vittore (Orig. Gent. Romanae. c. XVII), si deve credere essere stato trascritto in vece di Bola, come per eguale errore fu registrato Locri in vece di Labico; poichè nella suddetta più autorevole memoria vedesi annoverato: Boilum, quam nonulli Bolam dicunt, (Eusebio, Cronic. Lib. Prior. c. 46), come fu dimostrato ampiamente nelle citate mie opere. Da Properzio poi, volendo egli indicare la piccolezza della primitiva Roma fabbricata da Romolo, la dice anche più piccola della meno suburbana Boville in confronto di Gabi e di Alba-lunga:

Quippe suburbanae parva minus Urbe Bovillae

Et qui nunc nulli, maxima turba Gabii;

Et stetit Alba potens, albae suis omine nata,

Hac, ubi Fidenas longe erat ire, via.

(Properzio. Lib. IV. Elegia I. v. 31 e segg.)

sul ben noto avvenimento di Coriolano; poichè, mentre nulla di ben certo e chiaro si riferisce di Boville nelle narrazioni delle prime conquiste fatte dai romani ed in particolare nella descrizione dell'avvicinamento a Roma degli albani nel tempo di Tullo Ostilio, nelle quali da Alba-lunga al luogo dei loro alloggiamenti, posti a cinque miglia distanti dalla città, non si fa menzione di Boville che si trovava nello spazio frapposto agli stessi due luoghi, si rinviene poi esposto in particolare da Dionisio e da Plutarco che i volsci comandati da Coriolano, dopo di avere soggiogato la vera città di Bola, con Labico, Pedo, Corbione e Coriolo, si portarono a Boville prima di passare

Però dopo la distruzione di Alba-lunga, accaduta in seguito del ben noto avvenimento sotto il regno di Tullo Ostilio, dovette Boville acquistare qualche maggiore prosperità ed essere in certo modo sostituita alla detta città distrutta nei diritti che essa aveva di partecipare alla distribuzione delle carni che si faceva nelle Ferie latine, secondo ciò che venne accennato da Cicerone, ma però ridotta al suo tempo come Labico e Gabi a non avere più persone da deputare a tale effetto: Nisi forte te Lavicana, aut Gabina, aut Bovillana vicinitas adiuvabat; quibus e municipiis vix jam, qui carnem Latinis petant, inveniuntur. (Cicerone, Pro Plancio. c. 9.) Il nome di Boville fu poi spesso cambiato con quello di Bola o Boila, città più insigne e compresa nelle trenta colonie albane. Quindi resta dubbioso se anche la indicazione, che leggesi in Lucio Floro, si debba appropriare più a Boville che a Bola; giacchè si trova ricordata unitamente a Veruli a cui corrispondeva più da vicino Bola che Boville: De Verulis et Bovillis, pudes, sed triumphavimus. (Epitom. Lib. I. c. 11.) Così è eziandio dubbia la sussistenza dei bovillensi nel novero tramandato da Dionisio dei popoli del Lazio che nell'anno 258 sottoscrissero nel consiglio tenuto a Ferentino d'imprendere la guerra contro i romani; poichè sono trascritti in vario modo nei testi che si hanno; però è da credere che il primo dei due nomi riferiti sotto la lettera B dell'alfabeto latino si debba attribuire ai bovillensi, i quali sono più comunemente scritti in questo modo: Βοϊ αλανών, Βου βεντανων. (Dionisio. Lib. V. c. 61.) Α credervi i bovillensi compresi si presta opportunamente la osservazione già fatta sull'avere essi sostituito gli albani dopo la distruzione della loro città nella indicata rappresentanza della unione latina; giacchè nello stesso novero sotto la lettera A sono registrati solo gli ardeatini e gli aricini, mentre si sarebbero dovuti comprendere gli albani se non avessero cessato di esistere. Questa circostanza serve vieppiù a contestare la indicata sostituzione, e non la primitiva pertinenza alle trenta città colonizzate dagli albani. Si conferma in certo modo lo stesso stato di prosperità dei bovillensi in circa tale epoca, con quanto vedesi narrato da Ovidio (Fasti. Lib. III. v. 654 e segg.) su di Anna Perenna, che era di Boville, la quale aveva potuto ottenere di recare copioso vitto alla plebe romana allorchè si era rifuggiata al monte Sacro. Nella quale circostanza Ovidio indica Boville come luogo suburbano. Di poco interessamento poi sono per lo scopo nostro le notizie che vennero esibite sull'origine del nome Boville da un bue che vi giunse ferito, come in particolare si spiega da Nonio Marcello al Cap. II.

alle fosse Cluilie poste a cinque miglia distante da Roma, come già fu dimostrato. In specie da Dionisio si dice essere stata in allora Boville, indicata da esso per errore col nome Bola di già ricordato, città cospicua ed annoverata tra le prime dei latini, ed essere stata ben munita; giacchè i bovillensi si difesero primieramente dalle mura; poscia, facendo una uscita dalle porte, poterono costringere i volsci a discendere verso il basso con grave perdita: ma però Coriolano, ritornando alla pugna, giunse a prendere le mura ed impadronirsi della città, dalla quale trasse tanta preda quanta mai ne ebbe da alcun'altra città conquistata (2). Particolarmente poi da Plutarco, confermandosi la stessa circostanza di essere stata la città di Boville cinta da forti mura e collocata in luogo eminente, si accenna avere essa corrisposto a non più di cento stadii distante da Roma, cioè secondo il computo più approvato dodici miglia e mezzo (3). Dalle indicate due principali circostanze si può stabilire che la più antica città di Boville doveva essere collocata in luogo alquanto eminente ed alpestre precipuamente dalla parte meridionale, dalla quale è da credere che fossero venuti i volsci ad attaccarla, e che si trovasse distare da Roma per l'estensione della suddetta misura, benchè non si fosse in allora ancora stabilita la via Appia. E ciò solo si trova concordare avere potuto corrispondere su quella elevazione che traversa l'attuale strada di Albano alcun poco dopo la colonna del duodecimo miglio. Quindi allorchè Appio Claudio imprese a formare

(2) 'Από δε' ταύτης αναστήσας τῆς πόλεως, ἤλαυνε τὸν στρατὸν ἐπὶ Βολὰς, (Βοῖλλὰς) ἐπιφανῆ τε τότε οὖσαν, καὶ ἐν ὀλίγαις πάνυ ταῖς ἡγουμέναις τοῦ Λατίνων γένους πόλεσιν ἐξεταζομὲνην. οὐ προσδεξαμένων δ' αὐτὸν τῶν ἔνδον, ἀλλὰ τῷ τ' ἐρύματι πιστευόντων ἐχυρῷ γε σφόδρα ὄντι, καὶ τῷ πλήθει τῶν ἀπ' αὐτοῦ μαχησομένων, παρακαλέσας τὴν δὐναμιν ἀγωνίζεσθαι προθύμως, καὶ τοῖς πρώτοις ἐπιβᾶσι τοῦ τείχους μεγάλας δωρεὰς ὑποσχόμενος, ἔργου εἴχετο καὶ γίνεται περὶ ταύτη τῷ πόλει μάχηκαρτερά. οὐ γὰρ μόνον ἀπὸ τοῦ τείχους ἡμύνοντο τοὺς προσιόντας οἱ Βωλανοὶ, (Βοῖλλανοι) ἀλλὰ καὶ τὰς πύλας ἀνοίζαντες ἐξέθεον ἀθρόοι, καὶ κατὰ τοῦ πρανοῦς ἐωθουν βία τοὺς ἐφισταμένους (Dionisio. Lib. VIII. c. 20.) Di seguito si descrive dallo stesso storico la distruzione ed il massacro che fecero i volsci allorchè poterono entrare nella città, e la preda grande che riportarono in modo da superare quanto avevano essi preso dalle altre città latine conquistate. Così Boville dovette assai per poco tempo godere della sua prosperità.

(3) Επεί δὲ καὶ Βόλλας (Βοίλλας) πόλιν οὐ πλείους σταδίους ἐκατὸν ἀπέχουσαν τῆς Ῥωμης. (Plutarco, in Marcio Coriolano. c. 29.) Anche da questo scrittore si asserisce che dopo di essere stata Boville soggiogata dai volsci, ne trassero essi ricchissima preda e vi uccisero tutti gli abitanti che avevano passato la pubertà, e che erano in stato di trattare le armi.

stabilmente la via Appia, o forse meglio quando Cajo Gracco fece eseguire grandi tagli e costruire ponti per portare le vie in piano ed in linea retta quanto più era possibile, si dovette troncare la detta elevazione e palesamente anche la parte della vetusta città che s'incontrava in tale linea; poichè dopo la distruzione, che fecero i volsci comandati da Coriolano, non dovette più Boville offrire grande ostacolo per non continuare la via anzidetta in linea retta; e le abitazioni dei bovillensi dovettero essere conservate solo nella parte destra della via. Infatti solo sino a Boville si conosce coll'autorità di Livio essersi nell'anno 459, cioè anni dieciotto dopo lo stabilimento di Appio Claudio, coperto il suolo della via Appia con selci, come già fu dimostrato (4). A confermare essere stata la città stessa non più in stato di prosperità dopo la detta epoca e ridotta senza mura, serve quella notizia che venne tramandata nel libro sulle colonie attribuito a Giulio Frontino, con cui si accenna che, per la legge Sillana, Boville oppido venne circondato, e prescritto che non fosse dato il passo al popolo, e l'agro suo l'occuparono i militi veterani che l'ebbero in sorte; perciocchè non sarebbero le sue terre state tolte ai bovillensi se essi avessero goduto di un qualche potere, e non sarebbe stato necessario di circondarla di nuovo se avesse conservata la vetusta cinta delle sue mura (5). Benchè in tale notizia non si dica Boville propriamente munita o circondata con mura, come si accenna per altri luoghi colonizzati, pure si deve credere essere stata circondata con alcuna nuova cinta; e quest'opera dovette necessariamente verso la via Appia adattarsi al suo rettilineo. E si è con tale stabilimento che Boville dovette essere costituita a municipio romano secondo la indicata legge, che doveva corrispondere alla Cornelia sui municipii. Più circostanziate notizie, di essere stata successivamente Boville posta lungo la via Appia, si hanno dalle diverse descrizioni sull'uccisione di Clodio; poichè, mentre dall'abbreviatore di Livio e da Vellejo Pa-

⁽⁴⁾ Eodem anno (459) via a Martis silice ad Bovillas perstrata est. (Livio. Lib. X. c. 47.) Per le opere imprese a farsi lungo le vie da C. Gracco si vedano le notizie preliminari esposte in principio di questo Volume.

⁽⁵⁾ Bobillae, oppidum, lege Sullana est circum ducta; iter populo non debetur, agrum ejus ex occupatione milites veterani tenuerunt in sorte. (Lib. I. Coloniarum, Campania. Gromatici Veteres ex recensione Car. Lachmanni.) L'indicazione circum ducta o circum ductum, secondo le diverse varianti, sempre doveva denotare essersi fatta alcuna nuova cinta; quantunque non si sia impiegata la espressione munita, come vedesi praticata nella notizia dell'Aricia, nè quella muro ducta, come si prescrive ad Anagni ed a diversi luoghi annoverati nello stesso libro.

tercolo si dice accaduto un tale avvenimento lungo la via Appia in vicinanza di Boville, e così pure da Appiano, si trova poi chiaramente e ripetutamente attestato da Cicerone essere ciò avvenuto propriamente nella stessa via Appia senza punto far menzione di Boville, e solamente dal suo commentatore Asconio Pediano si fa conoscere che Clodio, dopo di essere stato ferito nella via Appia in vicinanza del sacello della Buona Dea, fu trasportato nella prossima taberna di Boville, e poscia fu trasferito di nuovo nella via per ucciderlo (6). Da queste ultime notizie si vuole comunemente

(6) P. Clodii, a T. Annio Milone, candidato consulatus, Appia via a Bovillas occisi, corpus plebs in curia cremavit. (Epit. di Livio. Lib. CVII.) Quo tempore Publius Clodius a Milone, candidato consulatus, extemplo inutili, facto salutari reip. circa Bovillas contracta ex occursu rixa, iugulatus est. (Vellejo Patercolo. Lib. II. c. 47.) Κλωδίου δ' έξ ίδιων χωρίων έπανιόντος ἐπὶ ἔππου, καὶ πεοὶ Βοῒλλας ἀπαντήσαντος αὐτῷ οἱ μὲν κατὰ τήν ἔχθραν ὑπείδοντο μόνον άλλήλους, καὶ παρώδευσαν θεράπων δέ τοῦ Μίλωνος ἐπιδραμών τῷ Κλωδίω, είτε κεκελευσμένος, είθ' ως έχθρον δεσπότου κτείνων, επάταξεν ές το μετάφρενον ξιφιδίω. Καὶ τὸν μέν αξματι ὁεόμενον ἐς τὸ πλησίον πανδοκεῖον ὁ ἱπποκόμος ἐσέφερεν. Ὁ δὲ Μίλων μετά τῶν θεραπόντων ἔπιστάς, ἔτι ἔμπνουν, ἢ καὶ νεκρὸν, ἐπανείλεν (Appiano, Guerre Civili. Lib. II. c. 21.) Da Cicerone poi si ripete spesso nella sua orazione a favore di Milone essere la morte di Clodio accaduta nella via Appia: quum caedem in Appia via factam esse constaret. (c. 5.) Tulit enim de caede, quae in Appia via facta esset, in qua P. Clodius occisus est. (c. 6.) Nunc eiusdem Appiae nomen quantas tragoedias excitat? (c. 7.) Occisum esse a servis Milonis in Appia P. Clodium. (c. 21.) E di seguito ne descrive anche alcune particolarità senza mai fare menzione di Boville; e solo si suole attribuire al medesimo avvenimento la indicazione, sexagesimo et quingentesimo post pugnam Bovillam, che si vede registrata nella lettera decimaterza del Libro V scritta ad Attico da Efeso. Però da Asconio Pediano si trovano riferite le seguenti particolarità sul medesimo avvenimento: Occurrit ei circa horam nonam Clodius paulo ultra Bovillas, rediens ab Aricia, prope eum locum, in quo Bonae Deae sacellum est. Erat autem allocutus decuriones Aricianorum. Vehebatur Clodius equo. Servi xxx fere expediti, ut illo tempore mos erat iter facientibus, qladiis cincti sequebatur. Erant cum Clodio praeterea tres comites eius, ex quibus eques Romanus unus C. Cassinius Schola, duo de plebe novi homines, P. Pomponius, C. Clodius. Milo rheda vehebatur, cum uxore Fausta filia L. Sullae dictatoris, et M. Fusio familiari suo. Sequebatur eos magnum servorum agmen; inter quos gladiatores quoque erant, ex quibus duo noti, Eudamus, et Birria. Hi in ultimo agmine tardius euntes, cum servis P. Clodii rixam commiserunt. Ad quem tumultum quum respexisset Clodius minitabundus, humerum eius Birria romphaea traiecit. Inde quum orta esset pugna, plures Miloniani accurrerunt. Clodius vulneratus in tabernam proximam Bovillano delatus est. Milo, ut cognovit vulneratum Clodium, quum sibi periculosius indicium vivo eo futurum intelligeret, occiso autem magnum solatium esset habiturus, etiam si subeunda esset poena, exturbari tabernam iussit. Fuit antesignanus servorum eius M. Fustenus. Atque ita Clodius latens extractus est, multisque vul-

dedurre avere la via Appia trapassato entro Boville; ma oltre che ciò si oppone alle più autorevoli memorie che attestano un tale avvenimento accaduto nella via Appia in prossimità di Boville, è contrario anche a tutte le altre notizie che non indicano mai avere la via traversato la città stessa. ma solo percorso lungo il lato orientale, come è poi palesamente dimostrato dalle molte reliquie di sepolcri che esistono lungo il lato sinistro della via stessa d'incontro al luogo già occupato da Boville, che non avrebbero mai potuto sussistere se la città si fosse protratta dall'una e dall'altra parte della via. Così si viene a stabilire essere stata la indicata taberna di Boville collocata nel lato del municipio che corrispondeva lungo la via Appia per uso dei viaggiatori; e parimenti lungo la stessa via doveva esistere l'indicato sacello della Buona Dea. Anche altre notizie su Boville, in relazione dei primi anni dell'impero, si rinvengono in quelle narrazioni che ci furono tramandate da Svetonio e da Dione particolarmente sul trasporto del cadavere di Augusto da Nola a Roma; perciocchè in tale occasione si dice essersi esso depositato a Boville, da dove i cavalieri lo presero per trasportarlo a Roma: ma non è in nessun modo dichiarato in quale edifizio si fosse collocato, quantunque sia da credere che ciò accadesse nella basilica o nel più cospicuo tempio come si fece negli altri luoghi (7). Però da Tacito si asserisce nel finire dell'anno 770, cioè tre anni dopo la morte di Augusto, essersi dedicato da Tiberio un sacrario alla gente Giulia con una effigie del divo Augusto presso Boville; e quindi in tale occasione è da credere che si stabilissero giuochi circensi in onore della stessa gente Giulia; poichè dal medesimo storico si accenna che nell'anno 816 da Nerone si celebrarono altri giuochi circensi presso Anzio in onore delle genti Claudia

neribus confectus. Cadaver eius in via relictum, quia servi Clodii aut occisi erant, aut graviter saucii latebant. Sex. Tedius senator, qui forte ex rure in urbem revertebatur, sustulit, et lectica sua Romam ferri iussit. E quindi successivamente aggiunse: Milonem subito post horam quartam, senatu misso, cum servis amplius CCC armatis obviam ei contendisse, et supra Bovillas inopinantem in itinere aggressum; ibi P. Clodium tribus vulneribus acceptis, Bovillas perlatum; tabernam, in quam profugerat, expugnatam a Milone; semianimem Clodium, extractum, in via Appia occisum esse, annulumque eius ei morienti extractum. (Asconio Pediano, in Argum. Orat. pro Milone.)

(7) Corpus decuriones municipiorum et coloniarum a Nola Bovillas usque deportarunt; noctibus, propter anni tempus, quum interdiu in basilica cujusque oppidi, vel in aedium sacrarium maxima reponeretur. A Bovillis equester ordo suscepit, Urbique intulit, atque in vestibulo domus collocavit. (Svetonio, in Augusto c. 100.) E da Dione venne contestato in circa lo stesso avvenimento non facendo però menzione di Boville. (Lib. LVI. c. 30 e 31.)